

Don Franco: a 30 anni sacerdote, a 35 anni missionario, a 45 martire in Etiopia. Noi tutti abbiamo molti motivi luminosi per ringraziare il Signore per questo fratello che oggi ci chiede di continuare con il suo stesso entusiasmo, con la sua stessa fedeltà, con il suo stesso amore, le cose che lui ha iniziato, che consegna nelle nostre mani, alla nostra fede.

Col passare degli anni è subentrata in me tanta gioia, perché ho la certezza che don Franco è in cielo e ora, più di prima mi è vicino, ci è vicino»

(Testimonianza di Lena Lopriore: “Nella nostra comunità”,
Parrocchia San Marcello, scritti del 3-6-2001)

Silenzio per la preghiera personale

Canone di Taizé

INTERCESSIONI:

Nell'ora in cui Cristo, re dei martiri, offri per noi la sua vita nella cena pasquale e nell'oblazione cruenta sulla croce, s'innalzi a lui la lode della Chiesa:

Noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.

- Noi ti lodiamo e ti adoriamo, o Cristo, causa e modello di ogni martirio, perché ci hai amati sino alla fine. **R./**
- Perché hai chiamato i peccatori pentiti al premio della vita eterna. **R./**
- Perché hai comandato alla tua Chiesa di offrire il sangue della nuova ed eterna alleanza, sparso per la remissione dei peccati. **R./**
- Perché in questo giorno ci hai dato la grazia di perseverare nella fede. **R./**
- Per i missionari che ogni giorno vengono uccisi per essere voce del Verbo accanto agli ultimi della società, perché il sacrificio della loro vita sia Amore senza misura e sorgente di vita nuova. **R./**
- Padre, che nella testimonianza di don Franco Ricci ci offri un continuo invito ad essere testimoni di Cristo, fa che, ardenti di fede, speranza e carità, in tutte le prove della vita rimaniamo fedeli al Vangelo. **R./**
- Perché il sangue dei martiri, e in modo particolare il sacrificio del nostro don Franco Ricci, accresca nel cuore dei giovani lo slancio missionario e il desiderio di vivere una vita per dono. **R./**

Padre nostro

Canto di adorazione

Acclamazioni

Benedizione Eucaristica

Canto finale



Canto di Esposizione del SS.

Saluto del Celebrante

Invocazione allo Spirito Santo

(si alternano voci maschili e femminili)

Spirito del Signore,
Spirito di saggezza e discernimento,
Spirito di Cristo, Sapienza di Dio,
solo tu rischiari il nostro cammino.

Spirito del signore,
Spirito di giustizia e umiltà
Spirito di Cristo, amico dei poveri,
solo tu ispiri le nostre scelte.

Spirito del Signore,
Spirito di pace e di unità, _

ADORAZIONE EUCARISTICA

Vivere per dono

_ Spirito di Cristo, amico dei peccatori,
solo tu converti le nostre vite.

Spirito del Signore,
Spirito di coraggio e di perseveranza,
Spirito di Cristo, il testimone fedele,
solo tu rendi saldi i nostri cuori.

Spirito del signore,
Spirito di misericordia e di fuoco,
Spirito di Cristo, dolce e mite di cuore,
solo tu fai di noi la dimora di Dio.

Breve momento di silenzio

CANTO AL VANGELO

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 15,12-17)

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

Parola del Signore

Lode a Te, o Cristo.

Silenzio per la preghiera personale

Canone di Taize

PER RIFLETTERE ...

«Non accettavo che nel 2000 potesse la gente vivere in condizioni così disumane; e quando cercavo di far capire loro che l'acqua pulita, ad es., era più buona della sporca, mi ridevano in faccia, quasi per compatirmi; gente non disposta a lasciare le loro tradizioni, che cercava di essere cristiana e all'occorrenza anche pagana ... ed io che bollivo dentro – pronto ad accusare, pronto a rimbeccare, pronto a non perdonare. Pensa che sono arrivato persino a rifiutare la S. Eucarestia a cristiani che ritenevo non giusti. Ah, quanto sono stato pazzo!!! Ah, quanto sono stato stupido a farmi accecare dalla mia mentalità egoistica!!! Adesso sto lentamente riscoprendo come amare questa gente, a volerle bene, a comprenderla, ad aiutarla. Purtroppo c'è in noi, in me in particolare, la voglia di strafare, la voglia di essere paternalisti, la voglia di dimostrare che la Chiesa è potente, perché porta medicine, latte, pasta, vestiti ... Lentamente scopri che il missionario non sei tu, povero stupido pieno d'orgoglio, ma il primo missionario è Cristo. È Lui che fa la Chiesa, è Lui che fa la missione; noi siamo solo degli strumenti in sua mano ... e basta!!!»

(Tratto dalle lettere di don Franco Ricci, scritti del 4-11-83)

Silenzio per la preghiera personale

Canone di Taize

«Chi ha conosciuto don Franco Ricci sa del suo entusiasmo, del suo impegno del suo darsi totalmente a quanto lo coinvolgeva. Don Franco ha sentito il Signore che lo chiamava e ha avuto la forza e il coraggio di lasciare i genitori, tutto e tutti e partire per annunciare il Cristo, morto e risorto. Si è missionari quando al primo posto c'è Cristo che chiama, che guida, che aiuta e conduce. Non è il missionario che sceglie, è Cristo che sceglie, chiama e invia.

Lo ha annunciato prima nella sua Bari, poi in Etiopia. Il suo è stato un annuncio coraggioso, assiduo, umile. Il punto principale del suo impegno, della sua missione era: "Darsi tutto a tutti". Incomprensioni, contrarietà e problemi ne ha avuti tanti, ma solo chi gli era vicino li conosceva. Gli altri vedevano in lui un missionario pieno di vita, di entusiasmo, di iniziative, infaticabile, capace di coinvolgere e conquistare quanti lo accostavano.

Io ero già da tre anni ad Awasa, quando nel 1982 don Franco venne in Etiopia. Fu mandato a Tullo, un villaggio poco lontano da Awasa. Ci incontravamo spessissimo, ci scambiavamo le esperienze, le vittorie, le contrarietà, ci aiutavamo a vicenda.

Al primo posto c'era Dio, poi la gente, lo studio della lingua, il loro modo di vivere; infine c'ero io. Trovava il tempo di avere momenti di preghiera con me.

Era anche capace di trovare momenti di comunione e ritiro per sé, trovarsi solo con il buon Dio per rinvigorire, ringiovanire il suo entusiasmo. A Tullo stette sei anni, poi a Soddu Abala, a cinque ore di macchina da Awasa, per strade non-strade per giungere nel cuore della foresta, dove c'era la sua Missione. Non contava il luogo, contavamo le anime che subito erano conquistate dalla fede, dal suo abbandono in Dio, dalla sua gioia. Il buon Dio ha voluto che il lavoro, l'impegno, la donazione di Don Franco fosse totale ... e ha permesso che morisse per mano di gente cattiva.

Don Franco stava andando da Soddu Abala ad una cappella lontana, tra gli Uruga, in montagna, ove lui si sarebbe dedicato al ministero sacerdotale, per accostare i fedeli, per stare con loro, perché lì i Padri della Missione si recavano solo una volta ogni quindici giorni. Con lui c'erano degli operai per seguire dei lavori, per rendere più accogliente, più bella la Cappella. Il capo operaio era un musulmano. Non contava la fede, ma contava l'amicizia, la collaborazione, la stima, l'aiuto reciproco. Si era nel 1992. Sulla strada principale degli uomini armati intimarono l'alt. Don Franco alzò le braccia in segno di resa, di pace, ma inutilmente. Furono fermati, assaliti. Gli assalitori spararono. Don Franco e il capo operaio musulmano caddero uccisi. Il loro sangue si mischiò. Sono certa che entrambi saranno insieme, perché Dio è uno. Gli altri si salvarono perché, feriti, si finsero morti.

Perché spararono? Per motivi politici? Per fare notizia? Non si è mai saputo il motivo.

Sappiamo, però, che "se il chicco di grano non muore, resta solo. Se muore, porta molto frutto" (Gv 12,20ss); e "I martiri nascono quando muoiono, cominciano a vivere con la fine, vivono quando sono uccisi, brillano in cielo essi che sulla terra erano creduti estinti" (S. Pietro Crisologo vescovo).

Sono passati quasi dieci anni e Soddu Abala non è rimasta priva del capo spirituale, i fedeli non si sono dispersi, non sono diminuiti, ma aumentati. Al suo posto c'è un altro sacerdote di Bari: Don Leonardo D'Alessandro.

Tutti ricordano con amore Don Franco. La sua tomba è ad Awasa, perché lui spesso diceva: "Se dovessi morire in Etiopia, voglio essere sepolto qui, restare tra la mia gente". La sua tomba è spessissimo meta di fedeli.

Dopo un anno del mio rientro definitivo in Italia, sono tornata nella 'mia Africa'. Sette ore di volo, una piccola sosta ad Addis Abeba e poi cinque lunghe ore di macchina per arrivare ad Awasa. Appena arrivati, ho voluto che il primo incontro fosse con Don Franco Ricci. Ci siamo recati, con tutto il bagaglio, al cimitero. In un attimo ho rivissuto tutti i momenti di vita, di comunione, d'incontro avuti con Don Franco. Ho risentito i suoi consigli, le sue esortazioni, il suo sostenermi nei momenti di prova, di difficoltà. Ritemprata, mi sono lasciata coinvolgere dalla gioia dell'incontro con tutti.